



*Ministero dell'Istruzione e del Merito*  
ISTITUTO COMPRENSIVO "G. MARCONI"  
PATERNÒ - RAGALNA  
Via Virgilio 3 - 95047 P A T E R N Ò (CT)  
Tel. 095/622682



Cod. fiscale 80008070874 Cod. Meccanografico CTIC84200B  
P.E.O .ctic84200b@istruzione.it P.E.C. comprensivomarconi@pec.it Sito Web <http://www.marconiscuola.edu.it>

**A tutti i Docenti**

**Ai genitori**

**Agli alunni dell'istituto**

**Al personale ATA in servizio nei plessi**

**e p.c. al DSGA**

**Al sito WEB**

**Circolare n. 171 del 18/01/2023**

**OGGETTO: Disposizioni su modalità di comunicazione scuola - famiglia**

Pervengono alla scrivente lettere di genitori che lamentano comunicazioni di servizio fuorvianti da parte di rappresentanti di classe e comunicazioni di docenti/lavoratori che lamentano eccessive invadenze da parte dei genitori che telefonano o inviano pervicacemente messaggi ai loro numeri privati a tutte le ore.

Al fine di garantire la maggiore correttezza e trasparenza nelle relazioni scuola – famiglia, a far data da oggi

**SI DISPONE**

**che i docenti non intrattengano rapporti telefonici con i genitori tramite comunicazioni telefoniche su numeri privati, Whatsapp o altri canali social:** ciò per evitare equivoci sul piano comunicativo oppure indebite o involontarie ingerenze nei rispettivi ambiti di competenza.

Per le suddette motivazioni **si dispone a maggior ragione che i docenti non stabiliscano contatti telefonici con gli alunni** e che si avvalgano delle modalità previste dal protocollo scolastico.

Alcune note per ricordare il percorso *comunicativo*, essenziale per un cammino d'insieme con obiettivi comuni:

1. Tutte le comunicazioni della Scuola avvengono per mezzo di circolari e decreti firmati dal Dirigente Scolastico, rintracciabili sul sito [www.marconiscuola.edu.it](http://www.marconiscuola.edu.it) costantemente aggiornato.
2. I genitori rappresentanti di classe, spesso coinvolti nella diffusione di comunicazioni riguardanti l'organizzazione scolastica e le attività che coinvolgono gli alunni, devono concordare con i referenti di plesso le modalità di diffusione.

Pur non potendo emanare disposizioni in merito e impedire il proliferarsi di gruppi e sottogruppi *Whatsapp* fra i genitori, si evidenzia altresì che ogni genitore è tenuto ad informarsi di persona sia sulle attività didattiche svolte in classe che sulle consegne di lavoro assegnate per casa, tramite consultazione *on line* e non attraverso i contatti social che, nella maggior parte dei casi, creano fraintendimenti e dissapori tra le mamme.

3. Particolari situazioni che coinvolgono le famiglie e gli alunni devono essere affrontate direttamente dal Dirigente Scolastico. I referenti di Plesso sono tenuti, pertanto, a comunicare tempestivamente al Dirigente le situazioni particolari.

Si riportano di seguito i diritti e i doveri dei genitori rappresentanti di intersezione/interclasse/classe.

### **I diritti dei genitori rappresentanti**

#### **Il rappresentante di intersezione/interclasse/classe ha il diritto di:**

- a) farsi portavoce di problemi, iniziative, proposte, necessità della classe presso il Consiglio di cui fa parte, presso i propri rappresentanti al Consiglio di Istituto;
- b) informare i genitori, mediante diffusione di relazioni, note e avvisi, previa autorizzazione richiesta al Dirigente Scolastico, circa gli sviluppi d'iniziativa avviate o proposte dalla Dirigenza, dal corpo docente, dal Consiglio di Istituto;
- c) ricevere le convocazioni alle riunioni del Consiglio con almeno 5 giorni di anticipo;
- d) convocare l'assemblea della sezione/classe che rappresenta qualora i genitori la richiedano o egli lo ritenga opportuno. La convocazione dell'assemblea, se questa avviene nei locali della scuola, deve avvenire previa richiesta indirizzata al Dirigente, in cui sia specificato l'ordine del giorno;
- g) essere convocato alle riunioni del Consiglio di Intersezione-Interclasse- Classe- possibilmente in orario compatibile con gli impegni di lavoro (art. 39 d.l. 297/94).

#### **Il genitore rappresentante di classe NON ha il diritto di:**

- a. occuparsi di casi singoli;
- b. trattare argomenti di esclusiva competenza degli altri Organi Collegiali della Scuola (per esempio quelli inerenti la didattica ed il metodo di insegnamento).

### **I doveri dei rappresentanti**

#### **Il rappresentante di classe ha il dovere di:**

- a. fare da tramite tra i genitori che rappresenta e l'Istituzione scolastica (rappresentata dal coordinatore della singola classe);
- b. tenersi aggiornato riguardo la vita della scuola;
- c. presenziare alle riunioni del Consiglio in cui è eletto;
- d. informare i genitori sulle iniziative che li riguardano e sulla vita della scuola;
- e. farsi portavoce delle istanze presentate dai genitori;
- f. promuovere iniziative volte a coinvolgere nella vita scolastica le famiglie che rappresenta;

g. conoscere il Regolamento di Istituto;

h. conoscere i compiti e le funzioni dei vari Organi Collegiali della Scuola.

### RACCOMANDAZIONE FINALE DEL DIRIGENTE AI DOCENTI

In questi ultimi anni, con l'evoluzione tecnologica e il velocizzarsi dei tempi e degli stili di interazione, molte consuetudini comunicative si stanno trasformando. Tra queste, con evidenza, quella di utilizzare nella lingua parlata **il registro del tu** molto più spesso di come si facesse un tempo.

L'ambiente scolastico non è immune da questa trasformazione e non è raro trovarsi in situazioni in cui tra insegnanti e genitori si comunichi attraverso il *tu*. Sebbene si tratti di un fenomeno che riguarda prioritariamente la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, il *tu* potrebbe fare capolino anche nella scuola secondaria.

Vi invito a riflettere insieme sulla questione, analizzando le caratteristiche linguistiche e le ricadute relazionali dei due registri comunicativi.

IL TU	
<ul style="list-style-type: none"><li>. Il "tu" è una allocuzione colloquiale</li><li>. Veicola una componente informale, "giovanile", leggera</li><li>. Sottende un atteggiamento confidenziale</li><li>. Implica una dimensione affettiva più viva</li><li>. Velocizza la comunicazione ("scorciatoia per connettersi" - Ajello 2015)</li></ul>	<p style="text-align: center;"><u>Vantaggi</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>. Relazione alla pari</li><li>. Riduzione delle distanze, "siamo uguali"</li><li>. Percezione di intimità e vicinanza (G. Russo, 2013)</li><li>. "Siamo amici"</li></ul> <p style="text-align: center;"><u>Pericoli</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>. Invasione dello spazio individuale</li><li>. Confusione dei ruoli sociali, creazione di "una finta familiarità" (U. Eco 2015)</li><li>. Controllo del ruolo sociale tra interlocutori</li><li>. Seduzione, "portare l'altro a sé" (avviene spesso tra venditore e acquirente)</li><li>. Incoraggiamento dell'idea che le regole possano non essere prese in considerazione</li></ul>

IL LEI	
<ul style="list-style-type: none"><li>. Il "lei" è una allocuzione di cortesia</li><li>. Veicola una componente formale</li><li>. Sottende un atteggiamento di rispetto</li><li>. Implica una sorta di protezione dei rispettivi ruoli sociali</li><li>. Implica una sorta di rispetto degli "spazi personali"</li></ul>	<p style="text-align: center;"><u>Vantaggi</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>. Percezione di rispetto</li><li>. Protezione dello spazio individuale</li><li>. Chiarezza nella distinzione dei ruoli</li><li>. "Siamo alleati"</li></ul> <p style="text-align: center;"><u>Pericoli</u></p> <ul style="list-style-type: none"><li>. Distacco affettivo</li><li>. Senso di superiorità</li><li>. Scarsa fluidità comunicativa</li><li>. Incoraggiamento all'applicazione rigida o acritica delle regole</li></ul>

Per essere concreti, proviamo a delineare qualche possibile situazione reale in cui potremmo trovarci.

- Se l'insegnante è molto giovane, per esempio, l'uso del *tu* potrebbe comportare la svalutazione del suo ruolo (percepito/a come nipote? o come figlio/a?); lo stesso ragionamento vale se è il genitore ad essere molto giovane rispetto all'insegnante.
- Se si usa il *tu* in maniera disomogenea (con qualche genitore sì e con altri no), potremmo implicitamente comunicare una nociva differenziazione nelle relazioni.
- Se l'insegnante conosce il genitore da tempo e l'uso del *tu* è già consolidato tra loro, sarebbe assurdo tornare al *lei*; ma sarebbe opportuno, comunque, esplicitare agli altri questa conoscenza pregressa.

Benché non ci sia una ricetta adatta a tutte le situazioni, si consiglia al docente un'attenta considerazione sulla scelta più funzionale e migliore da fare per ottenere e mantenere il **rispetto** dei ruoli e delle persone.

## **IL DIRIGENTE**

*Prof.ssa Maria Santa Russo*

*Documento informatico firmato digitalmente*

*ai sensi del CAD e normativa connessa*